

La Rete dei Cittadini per Trento presenta oggi una doverosa analisi tecnica con riferimento alla cosiddetta “barriera idraulica”, tema di scottante attualità in relazione all’inquinamento delle acque di falda nello scalo Filzi e nelle adiacenti aree SIN ex Sloi ed ex Carbochimica

Da qualche tempo sentiamo parlare – *vedi anche i quesiti CMST all’Osservatorio del Bypass e conseguenti risposte* – dell’attivazione della esistente cosiddetta “barriera idraulica” a servizio della depurazione della falda delle aree inquinate .

Riteniamo necessarie alcune doverose precisazioni a livello tecnico:

- 1.** per quel che ci è dato sapere l’impianto esistente, pur avendo le caratteristiche tecniche idonee per il trattamento della tipologia di reflui di falda inquinati del nostro caso, **non può essere definito come BARRIERA IDRAULICA in quanto privo della base progettuale** che identifica il concetto stesso di BARRIERA IDRAULICA vale a dire, **una analisi accurata dei flussi della falda ed una conseguente progettazione tecnico dimensionale** atta a poter trattare i reflui pompati dagli ulteriori pozzi di emungimento previsti .
- 2.** Nel nostro caso ci risulta essere attivo un solo pozzo di estrazione di tre esistenti , mentre un’ accurata progettazione a regola d’arte **prevede un fronte di pozzi a barriera della falda**, che deve essere intercettata e convogliata nel depuratore che deve restituire il refluo depurato in un ambito definito tecnicamente “idoneo recettore”
- 3.** Esistono numerosi esempi di intervento progettati e realizzati secondo le appena citate buone regole tecniche, come quello relativo alla “Bonifica della falda sottostante il sito di interesse nazionale (S.I.N.) di Massa e Carrara”. Altro esempio quello del “Progetto per la restituzione agli usi urbani di un’area industriale inquinata con bonifica e riqualificazione delle aree della zona Falcata di Messina.

Qui si sta facendo quello che a Trento, ad ogni livello di responsabilità, non si è ancora cominciato a considerare, ovvero “fare bene da subito”

Dobbiamo evidenziare quindi l’ennesima errata comunicazione da parte di taluni **che confondono** un impianto di depurazione costruito più di 20 anni fa, probabilmente come impianto pilota, se pur in larga scala, con un impianto di trattamento definito “barriera idraulica” che è qualcosa di ben altro .

Saremmo lieti di poter leggere un commento in merito, magari da un terzo quale l’Ordine degli ingegneri di Trento, per confermare o meno le affermazioni della Rete dei Cittadini per Trento

Trento, 11 aprile 2024

Ing. Paolo Zadra

Rete dei Cittadini per Trento